

Giornale di Sicilia 8 Dicembre 2010

Giro di spaccio nella zona di Bagheria

Sedici imputati patteggiano la pena

Tutto era partito nel 2008, con l'arresto a Bagheria di un pusher ed il sequestro di quattrocento grammi di cocaina purissima. Dalle indagini sui suoi contatti e movimenti erano poi scattate le manette, a dicembre dell'anno scorso, per altre 65 persone e la scoperta della "Triade", una presunta associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di coca, marijuana e hashish, guidata da tre capi, che avrebbe rifornito non solo la piazza di Palermo, ma anche quella della provincia. Un primo blocco di arrestati, sedici in tutto, hanno deciso di patteggiare pene tra i dieci mesi ed i due anni davanti al Gup Adriana Piras. Il giudice ne ha rigettati altri cinque, ritenendo incongrua la condanna concordata tra i difensori degli imputati ed i pm che avevano coordinato l'indagine, Amelia Luise e Marcello Viola. Il processo, visto il numero degli imputati, si sta svolgendo a porte chiuse nel bunker dell'Ucciardone. Un'altra ventina di imputati hanno scelto il rito abbreviato ed altrettanti attendono l'eventuale rinvio a giudizio.

Gli imputati che hanno patteggiato sono: Giuseppe Amato, Francesco Barranco, Salvatore D'Alia, Olga Di Maria, Giusi Stella (tutti due anni), Vincenzo Ribuffa (difeso dall'avvocato Calogero Vella, un anno e mezzo), Vincenzo Stracuzzi (un anno e due mesi), Mario Pennino (un anno), Danilo Cascio, Emanuela Galici, Enrico Ganci, Giuseppe Gargano, Vincenzo Roccasecca e Vincenza Di Maio (dieci mesi), Lorian Corsello e Giuseppe Scardina (otto mesi). Il giudice ha anche inflitto complessivamente multe per 33 mila euro. La richiesta di patteggiamento è stata invece respinta per gli imputati Domenico Targia, Agostino Discrede, Gaetano Baglione, Luigi Li Vigni e Filippo Paganello.

Secondo la ricostruzione della Procura, la droga sarebbe arrivata dalla Spagna, via Napoli, e poi caricata su alcuni tir ed imbarcata per Palermo, grazie anche alla compiacenza di alcuni autotrasportatori e titolari di ditte di import-export. Giunti nel capoluogo, coca, erba e fumo, sarebbero serviti per rifornire il mercato cittadino, ma anche le piazze di Villabate, Ficarazzi, Bagheria, Misilmeri, Belmonte Mezzagno, Termini Imerese e Cefalù. Il tutto grazie ad una fittissima rete di spacciatori messa in piedi, secondo l'accusa, dalla «Triade», ovvero, Fabio Cucina (già arrestato per associazione mafiosa), Vincenzo Interra e Vincenzo Militello. Secondo gli investigatori, l'immenso smercio di droga sarebbe stato avallato anche da Cosa nostra. Nella zona di Brancaccio, furono poi individuati alcuni depositi dove la droga veniva stoccata, nel retrobottega di una parrucchiere e nel magazzino di un condominio.

Per un momento, per via di un cavillo legato alle intercettazioni e di una sentenza della Cassazione, ci fu il rischio di mandare a monte l'intera indagine. Salva, grazie ad una nuova decisione da parte della Suprema Corte. Ora sono arrivate le prime condanne, soprattutto per i «pesci più piccoli» della presunta organizzazione, accusati per lo più di spaccio.

Sandra Figliuolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS